



BOMPIANI



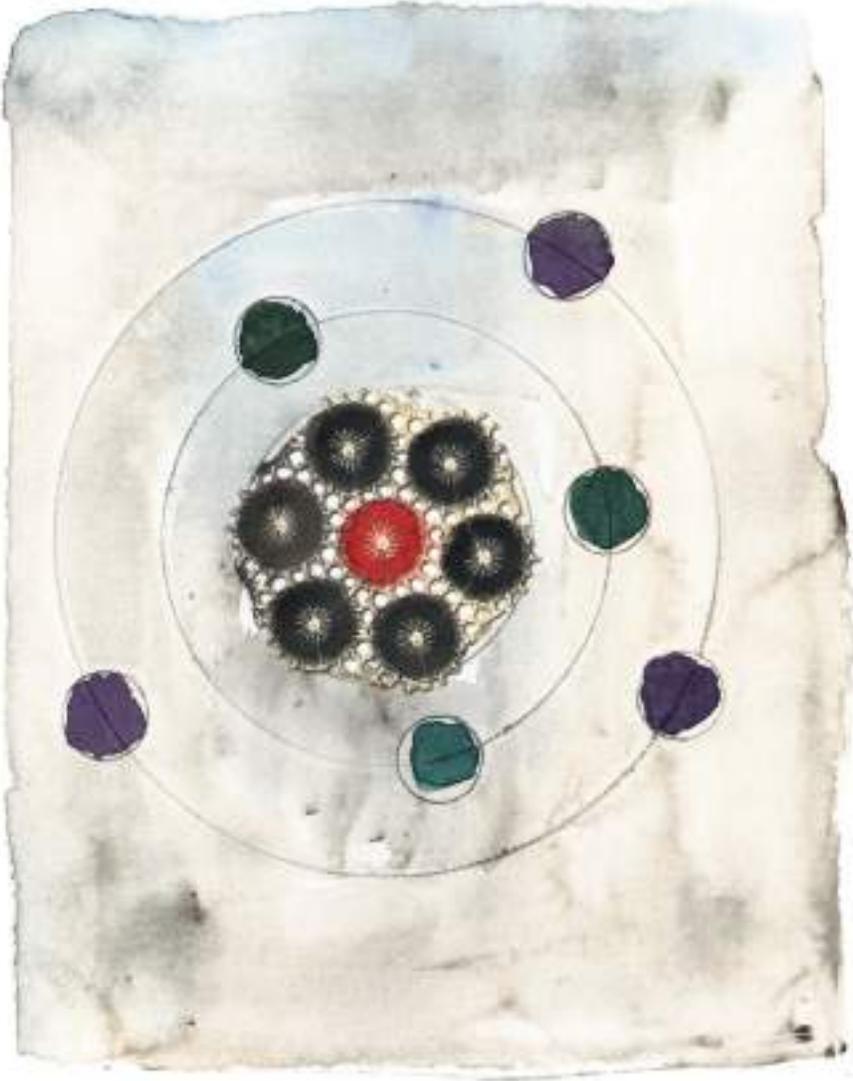
EUGENIO CARMÍ UMBERTO ECO

TRE RACCONTI



LA BOMBA E IL GENERALE

C'era una volta
un atomo.



E c'era una volta
un generale cattivo
con una divisa piena di galloni.



Il mondo è pieno di atomi.

Tutto è fatto di atomi:
gli atomi sono piccolissimi
e quando si riuniscono assieme
formano le molecole,
le quali a loro volta
formano tutte le cose che conosciamo.

La mamma è fatta di atomi.
Il latte è fatto di atomi.
La donna è fatta di atomi.
L'aria è fatta di atomi.
Il fuoco è fatto di atomi.
Noi siamo fatti di atomi.



Quando gli atomi
stanno insieme armoniosamente,
tutto funziona a meraviglia.
La vita si basa su questa armonia.

Ma quando si riesce a spezzare un atomo...
le sue parti colpiscono altri atomi,
i quali colpiscono altri atomi ancora
e così via...

Avviene una esplosione terrificante!
È la morte atomica.



Ebbene,
il nostro atomo era triste
perché era stato messo
dentro a una bomba atomica.

Insieme ad altri atomi
aspettava il giorno
in cui la bomba sarebbe stata lanciata
ed essi si sarebbero spezzati,
distruggendo ogni cosa.



Ora dovete sapere
che il mondo è anche pieno
di generali
che passano la vita ad ammucciare bombe.

E il nostro generale
riempiva di bombe il suo solaio.
“Quando ne avrò tante”
diceva
“farò scoppiare una bellissima guerra!”

E rideva.

Ogni giorno
il generale saliva in solaio
e vi portava una bomba fresca.
“Quando il solaio sarà pieno”
diceva
“farò scoppiare una bellissima guerra!”

Come si fa a non diventare cattivi,
con tante bombe a portata di mano?



ha ha!



Gli atomi chiusi nelle bombe
erano molto tristi.

Per causa loro
ci sarebbe stata una immensa catastrofe:
sarebbero morti tanti bambini,
tante mamme,
tanti gattini,
tante caprette,
tanti uccellini,
tutti, insomma.

Sarebbero stati distrutti interi paesi:
dove prima c'erano casette bianche
coi tetti rossi
e gli alberi verdi intorno...



..... non ci sarebbe rimasto che
un orribile buco nero.



E così
decisero di ribellarsi al generale.

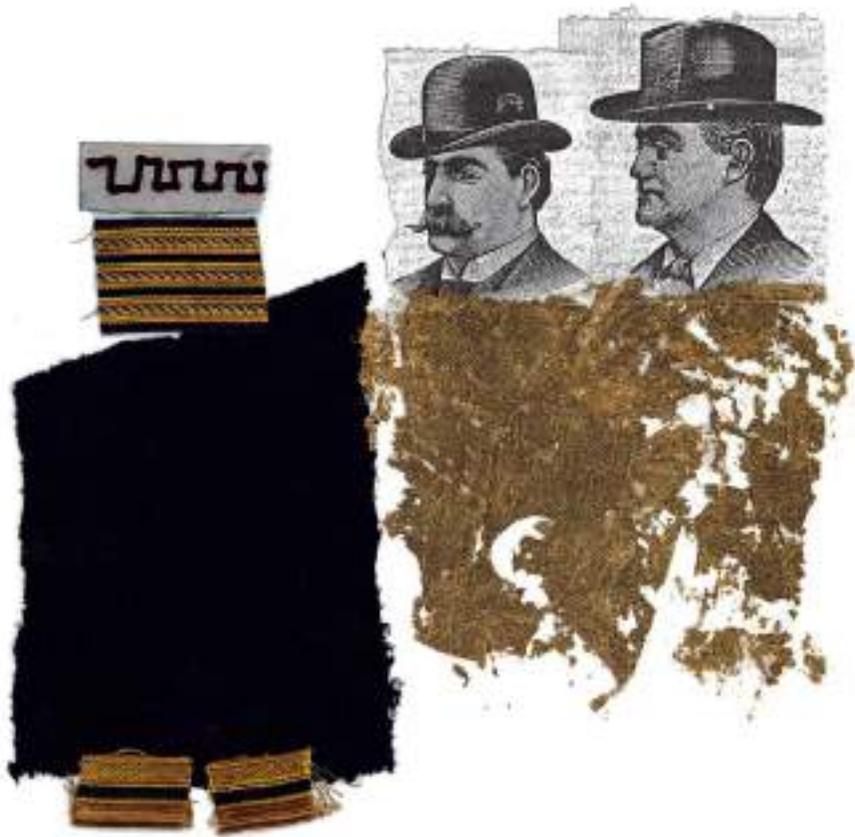
E una notte,
senza far rumore,
uscirono quatti quatti dalle bombe
e si nascosero in cantina.



La mattina dopo
il generale entrò nel solaio con degli altri signori.

Questi signori dicevano:
“Abbiamo speso un sacco di soldi
per fare tutte queste bombe.
Adesso vuole lasciarle lì ad ammuffire?
Cosa ci sta a fare, Lei?”

“È vero”
rispose il generale.
“Bisognerà proprio iniziare questa guerra.
Se no non riuscirò mai a fare carriera.”

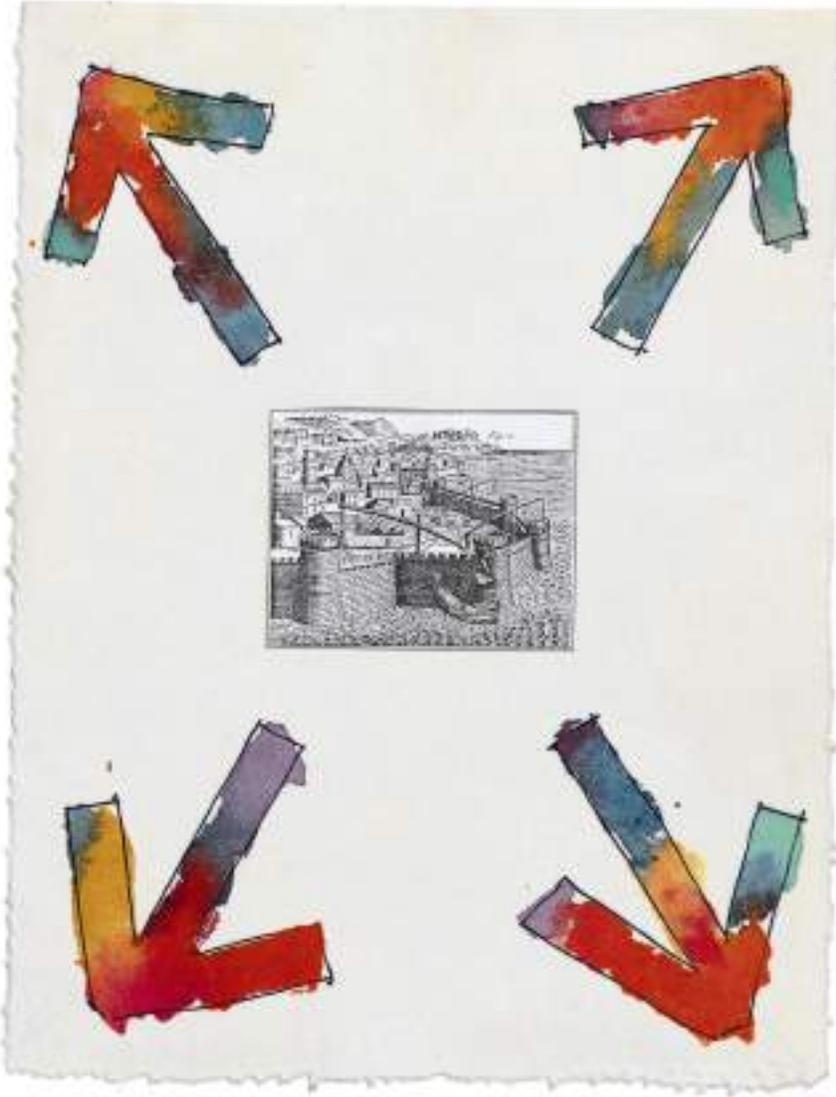


E dichiarò la guerra.



Quando si diffuse la notizia
che stava per scoppiare la guerra atomica,
la gente impazzì di paura:
“Oh, se non avessimo permesso
che i generali costruissero bombe!”
dicevano.

Ma era troppo tardi.
Tutti fuggivano dalle città.
Ma dove rifugiarsi?



Intanto il generale
aveva caricato le sue bombe su un aeroplano
e stava gettandole una per una
su tutte le città.



Ma quando le bombe caddero,
vuote com'erano,
non scoppiarono affatto!
E la gente,
felice per lo scampato pericolo
(non gli pareva vero!),
le usò come vasi per fiori.

Tutti scoprirono così
che la vita era più bella senza bombe.



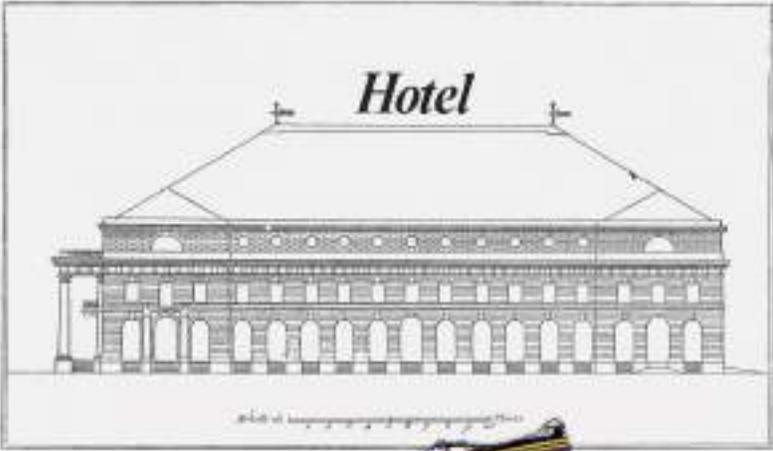
Così decisero
di non fare più guerre.
Le mamme erano più contente.
Ma anche i papà.
Anzi, tutti.



E il generale?
Ora che non c'erano più guerre,
venne licenziato.

E per utilizzare la sua divisa piena di galloni,
diventò portiere in un albergo.
Siccome ormai tutti vivevano in pace,
nell'albergo venivano molti turisti.
Persino i nemici di un tempo.
Persino i soldati che una volta
il generale aveva comandato a bacchetta.

Il generale,
quando entravano e uscivano dall'albergo,
apriva la grande porta a vetri
e faceva un goffo inchino,
diceva: "Buongiorno, signore."
E quelli,
che lo avevano riconosciuto,
gli dicevano con la faccia scura scura:
"Si vergogni!
In questo albergo il servizio è pessimo!"



E il generale
diventava rosso rosso
e stava zitto.

Perché ormai non contava più nulla.

